

134. — 1596, Marzo 31. — c. 160 t.^o — Giov. Battista Padavino segretario ducale dichiara che, dopo letta la precedente, gli fu ordinato di riporla nella cancelleria colle altre carte relative, e al Foscarini di fare la ricevuta come nel n. 119 « consegnando però li . . . Grimani le doi statue grandi » ed altro che paresse al Contarini (v. n. 135).

135. — 1596, Marzo 31. — c. 166. — Ricevuta finale rilasciata da Federico Contarini agli eredi del patriarca Grimani, per la consegna degli ultimi cinque oggetti, secondo la formola accennata nel 119, e colla « nota » da quella voluta (v. n. 134 e 138).

Sottoscritta dal Contarini e da Pietro Amadi segretario.

136. — 1596, Maggio 16. — c. 161. — Rinnovazione della condotta del cav. Melchiorre Lussi colonnello svizzero e governatore del cantone di Unterwald. Le condizioni sono conformi a quelle contenute nel n. 142 del libro XXIII, sole differenze lo stipendio personale del colonnello portato a scudi 2,200 in tempo di pace, e l'assegno di 800 scudi d'oro l'anno da distribuirsi da esso « ai primati » dei cantoni svizzeri per mantenerli affezionati alla repubblica.

Sottoscritta dal Lussi per accettazione (v. n. 62 del libro XXIV).

137. — 1596, Maggio 18. — c. 160 t.^o — Breve di papa Clemente VIII *ad perpetuam rei memoriam*. Dichiara che, ad istanza di Giovanni Delfino ambasciatore veneto, sospende per tre mesi la scomunica lanciata dal vescovo di Traù contro Bernardo Veniero, capitano nel castello di Bossiglina, e quattro o sei di quei soldati (v. n. 142).

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da M. Vestri Barbiani.

138. — 1596, Giugno 28. — c. 166 t.^o — Esposizione di Federico Contarini al Collegio. Dice che il 26 corr. lo *statuario* fu visitato dal Collegio; parla della disposizione dei marmi in quello, del suo dono di statue, e fa nuova offerta di altre tre, proponendosi di procurarne ancora due per riempire anche gli ultimi vuoti in quel locale (v. n. 135 e 139).

Il 29 Pietro Amadi dichiara di aver letto la precedente al Collegio che fu approvata.

139. — 1596, Agosto 19. — c. 167. — Relazione finale di Federico Contarini sul suo operato nel ricevere i marmi donati dal cardinal Domenico e dal patriarca Giovanni Grimani alla repubblica, e nel disporli nello *statuario*, che raccomanda sia custodito gelosamente e non fatto vedere che con permesso speciale del Collegio. Parla del suo dono di 12 statue, tre busti e due lastre. Dice che le chiavi dello *statuario* furono sempre in mano di Pietro Amadi, del quale fa le lodi (v. n. 138).

Letta in Collegio da Paolo Ciera segretario.